

MALTIGNANO IL PAESE DI CUCCAGNA

di Erminia Tosti

Tutti gli storici ascolani nelle loro indagini si sono occupati di Maltignano, dal Colucci al Capponi all'Andreantonelli, al Fabiani, al Celani, qualcuno solo per brevi accenni, altri per uno studio più accurato e approfondito.

Castello di forma pentagonale, con le case appoggiate alle muraglie, ha vissuto vicende turbinose, come è accaduto ad altre località picene situate ai confini col Regno di Napoli.

Il nome -- da P. Maltinio Basso, patrizio romano possessore di un fondo in loco da cui *Maltinianum* o *Forum Maltinii* -- appare per la prima volta in un documento scritto dell'anno 800, in occasione della calata di Carlo Magno in Italia. Vi si parla della sua donazione al Capitolo della Chiesa ascolana, che vi esercitò la sovranità baro-

nale per ben 9 secoli. Restano due stemmi in travertino del periodo: il primo -- opera certa dei soliti maestri lombardi operanti in gran numero nel Piceno -- presenta la scritta *Capituli Asculani* sorretta da due figure umane, un mascherone nel fondo e sopra lo stemma un viso d'angelo. È conservato sotto il porticato laterale della nuova chiesa parrocchiale, costruita per iniziativa di don Luigi Celani negli anni cinquanta. L'altro, ritrovato qualche anno fa in una strada rurale del territorio, forse sovrastava il palazzo capitolare prima del terremoto del 1703 o la porta d'ingresso del castello. Rappresenta un albero, probabilmente una quercia su tre monti sormontata da una corona baronale. Spesso troviamo gli alberi negli stemmi dei paesi piceni, pensiamo al castagno di Castignano.

Maltignano era un feudo ecclesiastico esente da ogni tributo e ciò suscitava una certa invidia negli abitanti dei paesi vicini. Si contano diversi ricorsi anonimi presso il Santo Padre per i privilegi di cui godevano i Maltignanesi "... hanno tutto il comodo senza lo scommodo e questo può chiamarsi e in effetto è il paese di Cuccagna!" si legge in uno di tali ricorsi che porta la data del 3 agosto 1715. La posizione di confine favorì il brigantaggio intorno ai secoli XVII e XVIII.

I Maltignanesi erano impegnati in attività artigianali e commerciali, erano maestri nella fabbricazione del sapone, ma anche nel contrabbando, soprattutto del sale. Molti sono gli episodi delittuosi accaduti in quegli anni a causa di questa attività illegale. Il territorio vide in quel periodo

un continuo andirivieni di truppe francesi e di briganti. Sciabolone, De Donatis sono nomi famosi, "eroi" di questa lotta epica. Le condizioni di vita delle masse rurali erano misere, l'elevata pressione fiscale, unita alla coscrizione obbligatoria fino ad allora sconosciuta, le aggravarono e soprattutto incentivarono il fenomeno della diserzione. I disertori andarono così ad aggiungersi al già cospicuo numero di briganti che infestavano le campagne.

Quello dell'occupazione francese fu un periodo turbolento e difficile anche per le condizioni climatiche particolarmente avverse -- anche allora il tempo faceva le bizze, non solo oggi! -- e la conseguenza terribile fu la storica carestia che venne a colpire tutti i paesi della Valle del Tronto. Negli anni 1816-17 i

studio lingue moderne

corsi di lingue e interpretariato



L'UNICO ISTITUTO LINGUISTICO PRIVATO
DELLA CITTA' OPERANTE CON PRESA D'ATTO

DEL MINISTERO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

n. 1036 del 18.04.1975

VIA C. BATTISTI, 16 - TEL. 257004
ASCOLI PICENO